scorso vedrò se sarà il caso di presentare un ordine del giorno il quale prenda atto delle sue parole, o di formularlo in altro modo.

Quindi prego l'onorevole presidente di riservarmi la parola dopo il discorso dell'onorevole ministro della guerra.

PRESIDENTE. Il deputato Avezzana ha facoltà di parlare.

AVEZZANA. Signori, io vengo oggi a chiedere la vostra attenzione per alcune mie osservazioni che mi sono dettate da imperioso dovere e dal desiderio di contribuire, per quanto è in me, a raffermare le nostre istituzioni e a coordinarle a vantaggio della patria comune. E se voi ascolterete benevoli questi miei suggerimenti, mi propongo di presentare un progetto di legge in proposito. Io intendo parlarvi, o signori, di un interesse vitale, di un'istituzione da cui dipende non solo la nostra grandezza, ma la stessa nostra esistenza.

Voglio adunque parlare della legge sulla leva del 1854 in vigore anche oggidì.

Dal momento in cui tornai in patria e che sono andato osservando gli ottimi effetti delle nostre istituzioni liberali, alle quali ho, per quanto era in poter mio, cooperato, fui colpito dai cattivi effetti che produce questa legge, la quale emendata nel senso che indicherò, porrebbe, a parer mio, il nostro esercito, già tanto glorioso nei nostri nuovi annali, in grado di assicurare in durevole modo la stabilità e la gloria della nazione.

Io vorrei adunque, o signori, modificare gli articoli 158, 159 e 160 della legge di leva, la quale obbliga la prima categoria dei coscritti, detti d'ordinanza, alla ferma di otto anni e quelli della seconda ad 11 anni, cioè: in tempo di pace a 5 anni consecutivi sotto le armi e 6 anni in congedo illimitato, e ridurre questi articoli ad un solo, il quale limitasse l'obbligo della ferma indistintamente per tutte le armi e per ogni persona (abolito il privilegio del rimpiazzo) a soli 5 anni, terminati i quali il soldato, in qualunque luogo d'Italia eleggesse il domicilio sarebbe di pieno diritto guardia nazionale; lo aver servito la patria per 5 anni dandogli titolo più che sufficiente a ciò.

Se questa legge che, come dissi, intendo proporre, sarà da voi sanzionata, o signori, la patria nostra ne ritrarrà immensi beneficii.

Primo e fra i più immediati sarebbe quello di far cessare, se non in tutto, almeno in parte, la renitenza che prova la nostra gioventù pel servizio militare, renitenza che ci cagiona tanti mali e tanto danno, particolarmente nelle provincie meridionali;

2° Il giovane rientrato dopo 5 anni di servizio al suo focolare potrà facilmente riprendere le pristine occupazioni, il che riesce ora, specialmente per chi è vincolato per 11 anni, assai difficile, per non dire impossibile. Il medesimo ritornando di più fornito di utili cognizioni acquistate nei varii luoghi percorsi, e nelle scuole reggimentali che spero vedere moltiplicate e rese strettamente obbligatorie, e addestrato di più nel maneggio delle armi e delle evoluzioni militari, potrà impartire ai suoi meno istrutti concittadini le acquistate conoscenze.

Di più, limitato così il tempo a 5 anni, l'individuo tornerà io seno della famiglia robusto, virile e capace di adempiere a tutti gli altri obblighi che incombono ad un buon cittadino per concorrere al benessere dell'intera società;

3° L'altro e più vitale benefizio che risulterà da queste disposizioni si è che in un determinato numero di anni quasi tutta la popolazione sarà addestrata nel maneggio delle armi, e la nazione divenuta così armigera sarà in ogni fortuita emergenza atta a difendere la patria da ogni straniera invasione, a fare rispettare i suoi diritti ed il suo onore, e a farci vivere tranquilli e sicuri sul nostro avvenire;

4° Un altro non meno splendido risultato sarebbe che, sebbene in questi momenti supremi tutti bramiamo avere un numerosissimo esercito per venire, quando che sia, in soccorso di quelle due nostre provincie conculcate ancora dallo straniero, però quando queste siano libere, e la gloriosa opera della nostra indipendenza compiuta, potremo ridurre la nostra armata a piccolissimo numero, e alleggerire così i contribuenti dei gravosissimi pesi che le condizioni dei tempi rendono ora indispensabili, ma che dovremo pure vedere di diminuire in tempi normali, se vorremo acquistarci fama di savii legislatori.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Cadolini.

CADOLINI. La brevità del tempo che ci è stato concesso per esaminare la relazione fatta dalla Commissione intorno a questo bilancio ci mette in condizione di limitare alquanto le osservazioni che per avventura si potrebbero presentare sul medesimo; perciò io mi atterrò ad alcune considerazioni generali, le quali più direttamente riguardano questo ramo di amministrazione.

Principalmente la parte che mi preoccupa si è quella che riflette l'armamento e l'ordinamento della guardia nazionale mobilizzata, stabilita colla legge 4 agosto 1861, sul capitolo 68 del bilancio della guerra. La Commissione accenna come molte delle somme siano già state impiegate allo scopo di fare l'armamento della guardia nazionale mobile, e cita le somme state caricate nel bilancio del 1862, dove dice che veniva stanziata la somma di 20 milioni di lire invece di soli 10 milioni; ma nell'appendice dello stesso bilancio veniva poi ridotta di 10 milioni secondo il disposto della legge; e dice poi altrove come questa somma sia stata impiegata per l'armamento della guardia nazionale mobilizzata.

Ora noi che più volte abbiamo manifestato il desiderio, abbiamo fatto voti perchè questi 220 battaglioni fossero finalmente organizzati; troviamo che molte spese furono già fatte per questo oggetto, eppure non vediamo ancora sorgere i desiderati battaglioni. Io già ebbi l'onore di esporre in questo recinto, come credo